

LIBRANDO

Il fascino dimenticato di Lino Ventura

GLORIAPOZZO

In Italia quello di Lino Ventura è un nome che si sente poco. Così come la sua voce, con quell'aristocratica erre un po' arrotata inspiegabilmente doppiata in quasi tutti i suoi film apparsi in Italia. La Francia, invece, è stato il paese nel quale Lino Ventura non solo è cresciuto, dopo essere arrivato come emigrato con la madre all'età di sei anni, ma dove ha avuto un riscatto sociale, diventando un campione sportivo e una star del cinema tra le più amate. A Parigi, nel nono arrondissement, un decennio dopo la sua morte (1987), gli è stata dedicata un'intera piazza. A riscattare la memoria su Lino Ventura in Italia ha pensato Roberto Coaloa, storico che da anni vive a Parigi, con il libro «Ascesa e caduta di una stella. La vita e i film di Lino Ventura» (La Lepre edizioni). Il volume sarà presentato venerdì alle 18, al Mondadori Bookstore di Vercelli; con l'autore ne discuterà il giornalista Paolo D'Abramo. Così, a cento anni dalla nascita del grande attore, si parlerà di cinema, visioni, azioni, racconti e aneddoti sull'attore italiano più amato dai francesi, con approfondimenti sui film italiani dell'attore come «Cadaveri eccellenti» (1976) di Francesco Rosi e «Cento giorni a Palermo» di Giuseppe Ferrara (1984) dove Ventura interpreta il generale Carlo Alberto dalla Chiesa. Nell'occasione saranno esposti manifesti cinematografici originali come quello dei «Tre avventurieri» (1967), o quello del «Clan dei siciliani» (1969), con Ventura, Delone Jean Gabin. —

